

Filiberto Menna

“...E’ questo (si riferisce all’analisi contenuta nel testo di Marcolli sopracitato – N. d. R.) il momento più propriamente sintattico dell’operazione di Guerrieri, la fase che assicura al procedimento e al contenuto informativo il massimo della oggettività. L’artista rende esplicito il senso della sua ricerca dichiarando, nella poetica dello Sperimentale p. firmata anche da Lia Drei, che oggetto e fine della ricerca «è di costituire un linguaggio veramente intersoggettivo». Subito dopo Guerrieri e Drei fissano le tappe del procedimento: reperire e costituire degli elementi di linguaggio validi intersoggettivamente o, più precisamente, le condizioni di validità intersoggettiva degli elementi visivi; analizzare e sperimentare dati elementari; condurre una operazione riduttiva fino a quando gli elementi non abbiano raggiunto una condizione di efficacia otticoperceptiva in rapporto alla forma totale che essi vengono a formare e in rapporto ai diversi possibili fruitori della forma. L’interesse per i problemi della percezione non viene mai meno. Ma giova sottolineare ancora una volta la natura mentale dell’operazione che induce l’artista a rifiutare anche l’apporto di procedimenti tecnologicamente complessi, giudicati non strettamente pertinenti, anzi fonte di risonanza e disturbo, ai fini della messa a punto del processo di analisi linguistica che è al centro della sua attenzione. Per questa ragione, egli impiega volutamente strumenti semplici, che appartengono alla tradizione del fare pittura...

Alla percezione attribuisce un ruolo centrale nella definizione di campo della dimensione estetica, prima ancora che artistica: l’esperienza dell’arte assume quindi questo dato primario come oggetto della propria riflessione operativa, lo sottopone ad un’indagine analitica in stretta consonanza con l’operazione riduttiva condotta sul linguaggio. «Il compito dell’artista - aveva scritto Argan in un passo dedicato alla percezione impressionista e ripreso da Guerrieri e Drei nella dichiarazione di poetica già ricordata - è di fare la percezione, di tradurre in attivo un passivo ricevere. La finalità ultima è come sempre fare se stessi, fare la propria situazione nel mondo, la propria esistenza, la propria coscienza...”

FILIBERTO MENNA, da “Il quadro-pensiero di Francesco Guerrieri”, ed. Gall. Fumagalli, Bergamo, febbraio 1975